

Nulla egli muoueuasi agli officij. Procedeuà pigramente al solito nello prepararsi alla guerra. Si dichiaraua disposto di passar'esso personalmente in Leuante: ma in vece con ciò di appianare, anzi aggiugneua le difficoltà, per i vasti preparamenti, che farebbero stati di conuenienza ad vna tanta mossa. Mancaua in somma con abbondanti promesse al più necessario de' fatti, e lasciaua la Republica immersa trà tutti li pericoli, e tutte le afflittioni. Ella non ometteua per ogni via possibile di premunirsi da se stessa. Dispensaua Patenti di nuoue leue, per rinforzar gli presidij; Allestiuà per l'Armata dell'altre Galee; Scrisse in Candia, perche se ne preparassero vinticinque, & ad oggetto, che non mancassero mai remiganti à quelle, che di tempo in tempo quì si armauano, furono descritti trà gl' Artisti della Città quattro mila huomini, obligandoli quattro volte ogn'anno à montare sù gli Arfili, destinati à quest'effetto, per esercitarsi, & assuefarsi al Remo, ed allettoffi in loro la gara col premio di alcune esentioni, concesse à quelli, che giugneuano al prefisso luogo i primi.

*Allestimenti Veneti.*

*Esercizio de' remiganti.*

*Giuanni Moro Capitano Generale eletto. Ed ucciso in Candia. Tomaso Mocenigo eletto in vece.*

Non più trouatosi in istato il Cappello, per le sue continuate gli indisposizioni di ritornar'all' Armata nella sua carica Generalitia, fuui destinato Giouanni Moro, ch'era ancora Generale dell'armi in Candia; Ma elettoui appena, capitato auuiso à Venetia, ch'era stato infelicemente ucciso da colpo di gran sassata nella testa, mentre s'era spinto ad acquetar'vn tumulto inforto trà le militie Greche, ed Italiane, fù eletto in vece sua Tomaso Mocenigo, Senatore di pari valor', e concetto.

*Insolenze di Dragut Corsale à Corfù.*

*Francesco Pasqualigo Proueditore ucciso per combattere.*

Il corsale Dragut, che hauea Barbarossa al suo ritorno in Constantinopoli lasciato nel Golfo di Lepanto à scorrere i Mari, non mancaua in tanto d'ogni trauagliosa infestatione. Tratteneuasi d'ordinario costui à Paxù con trenta legni trà Fuste, e Galee, ben'armati; Portauasi di quando in quando nel Porto di San Nicolò, distante da Corfù quattro soli miglia, e lanciauasi tal volta di furto veloce fin'entro allo stesso Canale, rapendoui qualche Vascello, ò altro Nauilio, che gli si presentaua opportuno. Francesco Pasqualigo, ch'era colà Proueditore dell'Isola, sdegnossi della temerità di costui. Rinforzò dodici Galee, e scagliossi con esse fuori, per reprimere alcune Fuste, che per quell'acque allora andauano scorrendo. Eran'esse vna rete orditagli dal medesimo Corsale, per coglieruelo dentro. Finsero di darsi verso il Golfo dell'Arta alla fuga, & egli inseguendole, seguitò l'inganno. Spintosi auanti, si scoprì per fianco Dragut, seguitato da tutto il restante dei legni, che trattosi fuori del Paxù, s'era incamminato col Veneto in fauore, per assalirlo. Trouandosi il Pasqualigo troppo inferiore di forze, per affrontarglisi, conuenne riuoltarsi frettolosamente